

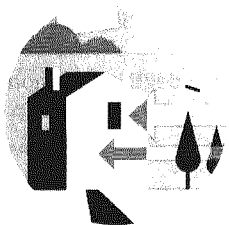
GL 9HQHUGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	03/02/2023	<i>Superbonus, sprint per la scadenza del 31 marzo. Case green, stretta Ue (G.Latour)</i>	3
34	Il Sole 24 Ore	03/02/2023	<i>Nuovo codice appalti, la pari opportunita' di genere diventa facoltativa (A.Galimberti)</i>	4
27	Corriere della Sera	03/02/2023	<i>Case green, l'Ance: servono 630 anni per centrare l'obiettivo fissato dall'Ue (A.Conzonato)</i>	5
34/36	Sette (Corriere della Sera)	03/02/2023	<i>Piano europeo per l'edilizia green. Perche' l'Italia puo' farcela (V.Iorio)</i>	6
1	Italia Oggi	03/02/2023	<i>Int. a L.Castellani: Castellani (Luiss): un'autonomia all'acqua di rose per dare un contentino alla Lega (A.Ricciardi)</i>	9
28	Italia Oggi	03/02/2023	<i>I bonus edilizi a quota 110 mld (C.Bartelli)</i>	11
37	Italia Oggi	03/02/2023	<i>Anac, capacita' professionali dell'offerente</i>	12
37	Italia Oggi	03/02/2023	<i>Ati in gara, disciplina piu' snella (A.Mascolini)</i>	13
Rubrica Lavoro				
34	Il Sole 24 Ore	03/02/2023	<i>Professioni, Stp e politiche attive prioritaria per il rilancio (F.Micardi)</i>	14
35	Italia Oggi	03/02/2023	<i>Tutti pazzi per l'impiego fisso (F.Cerisano)</i>	15
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	03/02/2023	<i>Primo si' all'autonomia, blindati i livelli dei servizi (G.Trovati)</i>	16
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	03/02/2023	<i>Professioni, cantiere aperto sulle societa' (S.D'alessio)</i>	18
Rubrica Fisco				
26	Italia Oggi	03/02/2023	<i>Autonomia differenziata al via (G.Galli)</i>	19

Immobili
Superbonus, sprint
per la scadenza
del 31 marzo
Case green, stretta Ue

**De Stefani
e Latour**
— a pag. 8



Case green, il Parlamento Ue alza i target di efficienza

Ristrutturazioni

Il compromesso raggiunto ieri è più ambizioso delle versioni precedenti

Giuseppe Latour

Il Parlamento europeo alza gli obiettivi di efficienza energetica da raggiungere attraverso l'aggiornamento della direttiva Ecbd (Energy performance of building directive). Tradotto: la classe energetica che dovranno raggiungere gli edifici residenziali si alza. E passa dalla F proposta dalla Commissione Ue alla E nel 2030 e dalla E proposta dalla Commissione Ue alla D nel 2033.

C'è, insomma, un gradino in più da salire nella scala dell'efficientamento energetico e delle ristrutturazioni per i nostri edifici. Inclusi anche quelli non residenziali: per questi le scadenze, più ambiziose della precedente versione anche in questo caso, sono fissate al 2027 e al 2030 e puntano prima alla classe D e, poi, alla classe E.

Almeno stando al compro-

messo raggiunto ieri dai gruppi politici dei Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew), Verdi e Sinistra. Un compromesso che, però, non chiude la partita. Anzi, cambiamenti ulteriori sono molto probabili, vista la delicatezza della materia e il calendario che abbiamo davanti per i prossimi mesi. In programma, infatti, c'è il passaggio del voto presso la commissione Itre del Parlamento europeo il prossimo 9 febbraio. Poi, ci sarà la Plenaria e, superato questo passaggio, si andrà al Trilogo tra Parlamento, Consiglio e Commissione. Senza contare che, a valle di questo percorso, l'Italia sarà attesa al recepimento di queste norme.

Con il compromesso raggiunto ieri, comunque, resta l'obiettivo di intervenire in modo prioritario sul 15% degli immobili più energivori del paese, che saranno collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia, circa 1,8 milioni di edifici.

Possibili modifiche a parte, però, se il nostro paese aspettava un segnale di arretramento sugli obiettivi molto ambiziosi della direttiva, dal Parlamento europeo arriva invece una mossa di segno decisamente opposto. Ieri, comunque, diverse voci del Parlamento italiano hanno annunciato battaglia sulla direttiva, chiedendo ancora correttivi, a margine delle audizioni presso la Commissione Politiche Ue della Camera circa l'applicazione delle norme Ue sull'efficienza energetica degli immobili.

Per la loro parte, le imprese non criticano gli obiettivi, ma chiedono di collocarli all'inter-

no di una politica industriale organica, che si appoggi sulle necessarie forme di incentivazione: «C'è bisogno di un piano di azione che sappia trasformare questi obiettivi in interventi. Un piano che, accanto alle necessarie risorse pubbliche, preveda un sistema di finanziamenti accessibili alle famiglie, da attuare in tempi brevissimi», ha detto il vicedirettore generale dell'Ance, Romain Bocognani proprio nel corso delle audizioni alla Camera. Il riferimento resta l'esperienza del superbonus, che ha portato 260mila interventi di ristrutturazione nel 2022. La direttiva, di fatto, richiede di mantenere un ritmo simili per molti anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo codice appalti, la pari opportunità di genere diventa facoltativa

Contratti pubblici

Nello schema di decreto l'obbligo della legge delega diventa una «possibilità»

Attenuato anche lo sconto sulle cauzioni per chi possiede la certificazione

Alessandro Galimberti

MILANO

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, che entrerà in vigore entro il 31 marzo prossimo (termine tassativo fissato dal Pnrr europeo), fa un passo di lato sulla parità di genere e sulla pari opportunità generazionale.

Lo schema di decreto legislativo all'esame del Parlamento trasforma infatti l'«obbligo» della delega (legge 78/2022, articolo 47) nella semplice «possibilità» per le stazioni appaltanti, di prevedere nei bandi di gara negli avvisi e negli inviti, come requisiti necessari o come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, meccanismi e strumenti idonei a realizzare «le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa».

E, insieme a questo *downgrade* applicativo della questione generazionale e di genere, la norma in approvazione taglia anche del 10% lo sconto sulle garanzie da presentare per chi ha, da questo punto di vista, le carte in regola.

Secondo il legislatore delegato si tratta comunque di una soluzione

«in linea con quanto richiesto dal criterio di delega, ove si richiede la previsione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire, nei bandi di gara, avvisi e inviti, (...) specifiche clausole sociali con le quali sono indicati, come requisiti necessari dell'offerta, criteri orientati tra l'altro a promuovere meccanismi e strumenti anche di premialità per realizzare le pari opportunità generazionali, di genere».

L'articolo 47 della legge delega prevede per le aziende con almeno 15 dipendenti, che partecipano alle gare di appalto o che risultano affidatarie dei contratti, l'obbligo di consegnare una relazione sulla situazione del personale maschile e femminile

Per le aziende pubbliche e private con più di cento dipendenti, è previsto anche l'ulteriore obbligo di pre-

sentare copia dell'ultimo rapporto sulla gender equality, step che richiede di riservare a pena di esclusione, al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta in caso di aggiudicazione del contratto – sia all'occupazione giovanile che a quella femminile una quota pari almeno al 30 per cento delle assunzioni necessarie.

Oltre allo sbiadimento dei *task* generazionali e di genere, lo schema di decreto attuativo attenua anche l'entità dello sconto sulle cauzioni provvisorie per i concorrenti che siano possesso della certificazione di parità di genere (certificazione UNI/PdR 125): la garanzia nella nuova formulazione avrà una riduzione del 20% e non più del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO IL 14 FEBBRAIO A ROMA

Il punto sulla riforma del terzo settore

Evoluzione normativa e prassi professionale degli Enti del terzo settore.

A questo tema è dedicato il convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti che si svolgerà (solo in presenza) martedì 14 febbraio (dalle 9 alle 13) a Roma presso il Rome Cavalieri Hilton in via Alberto Cadlolo numero 101.

L'evento, organizzato in collaborazione con Terzjus (Osservatorio di diritto del Terzo

Settore, della filantropia e dell'impresa sociale) e il Gruppo 24 Ore, si aprirà con i saluti istituzionali di Marina Calderone, ministra del Lavoro, Elbano de Nuccio, presidente del Cndcec, e Giulio Biino, presidente del Consiglio nazionale del notariato. Il convegno è accreditato ai fini della formazione professionale continua. Per partecipare all'evento in presenza è necessario prenotarsi al link [eventi.commercialisti.it](https://www.eventi.commercialisti.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le audizioni alla Camera

Case green, l'Ance: servono 630 anni per centrare l'obiettivo fissato dall'Ue

di **Alessia Conzonato**

Per fare in modo che l'Italia rispetti la direttiva europea sulla performance energetica degli edifici (Epbid), «sono necessari 630 anni per raggiungere il primo step e 3.800 per arrivare alla decarbonizzazione completa». Così i rappresentanti dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) hanno espresso la loro preoccupazione sull'applicazione della norma in audizione alla commissione Politiche Ue della Camera, facendo riferimento all'obiettivo di portare tutti gli immobili residenziali in classe energetica E entro il 2030 e, poi, in D entro il 2033. La previsione si basa sul fatto che «nel biennio 2017-2019, abbiamo ristrutturato

mediamente 2.900 edifici all'anno», hanno spiegato, prendendo come riferimento un periodo non condizionato dai bonus edilizi, in particolare il Superbonus 110%. «Nel periodo 2021-2022, abbiamo ristrutturato 180 mila edifici all'anno, che è l'obiettivo su almeno 10 anni che pone la direttiva Ue — hanno argomentato dall'Ance —. Ciò significa che abbiamo la capacità tecnica, ma bisogna avere la politica e gli strumenti, i finanziamenti europei e nazionali che consentono di tenere questo ritmo». Si trova d'accordo l'eurodeputata della Lega, Isabella Tovaglieri, secondo cui «le tempistiche dell'accordo in seno al Parlamento europeo rendono la riqualificazione

degli immobili irrealizzabile». L'obiettivo è senza dubbio condiviso, ha assicurato, ma il suo partito, insieme al governo, è pronto a «contrastare la deriva ideologica dell'Eurocamera». Intanto, i gruppi parlamentari europei Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew), Verdi e Sinistra hanno raggiunto un accordo sugli emendamenti da presentare alla proposta di direttiva Ue sulle case «green»: classi energetiche più alte da raggiungere entro il 2030 e il 2033, rispettivamente F ed E (invece di E e D), più fondi per le ristrutturazioni e la possibilità di esentare l'edilizia sociale se implicasse un eccessivo aumento degli affitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida

Federica Brancaccio presiede l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili)



